

## Su Kohl l'ombra della Stasi La Cancelleria nella bufera Golodkowski protetto in cambio del suo silenzio?

Lo scandalo Schalck-Golodkowski investe la cancelleria. I più stretti collaboratori di Kohl avrebbero negoziato, l'anno scorso, la fuga del «Goldfinger della Rdt» all'ovest. Il superaffarista-superagente della Stasi avrebbe ottenuto passaporto falso e garanzia d'impunità in cambio di informazioni e del silenzio sui suoi rapporti con «politici tedeschi». Anche quelli con il suo interlocutore privilegiato Strauss.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Adesso si capisce perché il governo ha aspettato tanto ad inviare i documenti che la commissione d'inchiesta parlamentare sull'affaire Schalck-Golodkowski chiedeva da settimane urgentemente. Dalle prime carte arrivate sul tavolo dei commissari si ricava che tra la cancelleria e il superaffarista-superagente della Stasi, il Goldfinger dell'est alias «Biancaneve», c'è stata, nel gennaio dell'anno scorso, una trattativa vera e propria, uno scambio di inconfessabili favori. In cambio della disponibilità a «collaborare» con i servizi segreti dell'ovest e (soprattutto?) a tacere sui rapporti passati con «omnium politici tedeschi e soci in affari Schalck-Golodkowski» aveva presentato una lista di contropartite che andavano dalla concessione di un passaporto falso alla promessa di impunità davanti alla giustizia federale alla richiesta di una «integrazione professionale» con il ruolo di «consigliere» nei servizi occidentali. La lista dei «desiderata» era minuziosa fino al dettaglio: contemplava anche l'assicurazione-malattie, la garanzia sulla futura pensione nonché sulla posizione fiscale e perfino il trasferimento all'ovest della sua auto.

Quante di queste richieste sono state accolte? Per ora si sa con certezza che il passaporto falso gli venne effettivamente concesso, con il cognome da signorina della moglie, direttamente dal Bundesnachrichtendienst (BND), il servizio dell'ovest. Ma è fondato il sospetto che anche la richiesta di immunità sia stata, a suo tempo, accolta. Schalck, sul cui capo pendono accuse e sospetti d'ogni genere (dai traffici illeciti allo spionaggio), a parte un brevissimo periodo passato nel carcere berlinese di Moabit, è rimasto finora pulito come una colomba agli occhi della giustizia federale e vive indisturbato nella sua villa in riva a un lago bavarese. Solo qualche settimana fa, dopo una insistente campagna di stampa, la procura di Karlsruhe si è decisa ad aprire nei suoi confronti un'inchiesta per spionaggio, per precisare subito dopo che «purtroppo» mancano per ora le prove per un arresto.

Che cosa ne è stato della macchina e dell'assicurazione-malattie, invece, non emerge dalle carte in mano ai commissari. Nelle quali, però, c'è la prova che, a differenza di quanto la cancelleria aveva sempre sostenuto, il caso Schalck non era stato trattato solo dal BND, ma dal «massimo livello politico». Da un appunto del servizio segreto risulta che l'uomo, appena uscito dal carcere di Moabit (dove era stato brevemente rinchiuso perché ricercato dalle autorità

Il presidente della Russia ha avuto un lieve attacco di cuore: il suo staff minimizza. Oggi forse parlerà al Soviet

L'ex primo ministro di Mosca guiderà il Comitato economico. La Pravda: contro i golpisti «processo a porte aperte»

# Eltsin colpito da malore Silaev non più premier russo

Boris Eltsin è stato colpito ieri da un leggero attacco cardiaco. Voci allarmistiche sulle sue condizioni sono state poi smentite e il presidente russo probabilmente oggi parlerà al Soviet supremo repubblicano. Ivan Silaev è stato eletto presidente del nuovo «Comitato economico interpubblicano», in pratica il governo pansovietico e ha abbandonato l'incarico di premier russo. La «Pravda»: «a porte aperte» il processo ai golpisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. La tensione e la fatica dei drammatici giorni del golpe e l'intenso lavoro politico mai interrotto dal 18 agosto hanno giocato un brutto scherzo a Boris Eltsin che ieri ha avuto un leggero attacco cardiaco. Il presidente russo si era recato come ogni mattina nel suo ufficio alla «Casa Bianca», ma si è sentito male ed è stato riportato immediatamente a casa: l'agenzia «interfax», in serata, ha parlato di «insufficienza coronaria». Per qualche ora si è temuto che le condizioni di Eltsin fossero peggiori di come venivano presentate dal suo staff: si parlava già di rinvio del suo discorso di oggi al Soviet supremo russo e della partenza per il Nagorno-Karabakh. Ma in serata queste notizie allarmistiche sono state smentite. «Tutte queste chiacchiere sul fatto che Eltsin sia gravemente malato e che sia



Boris Eltsin

stato portato in ospedale non sono vere: si è sentito leggermente male e adesso se ne sta a casa», ha spiegato il suo segretario. Del resto, secondo i moscoviti, non è del tutto strano avvertire malori quando - come ieri - in città ci sono i tipici e improvvisi sbalzi di pressione. Ma ieri un altro avvenimento ha contrassegnato la giornata politica della capitale. Ivan Silaev, attualmente incaricato di presiedere il «Comitato per la gestione operativa dell'economia», è stato nominato dal Consiglio di stato - su indicazione di Gorbaciov - presidente del «Comitato economico interpubblicano», il nuovo organismo pansovietico che avrà le funzioni di governo dell'Unione. Entro un mese dovrà presentare le sue proposte sulla struttura, le funzioni e i nomi del nuovo Comitato. Qualche ora prima, Silaev aveva annun-

ciato la sua intenzione di dimettersi dal precedente incarico di primo ministro della Federazione russa, che aveva abbandonato provvisoriamente per assumere il compito di coordinare il comitato economico provvisorio. Il suo nome, per l'incarico di premier, era rimasto in bilico per una settimana, dopo che Silaev aveva annunciato l'intenzione di dimettersi per tornare a lavorare per la Russia, a causa di contrasti sorti in seno al Comitato per la gestione operativa dell'economia. «Dal momento che tutti i presidenti re-

pubblicani, e sottolineo tutti, mi hanno chiesto di lavorare in modo permanente (nelle strutture pansovietiche, ndr), incluso Boris Eltsin e questo è importante, io non ho visto alcuna ragione per rifiutare», ha detto Silaev. Adesso per il posto di premier russo si fa il nome di Oleg Lobov, attuale vice presidente del consiglio dei ministri repubblicani.

In queste ore, Silaev sta lanciando allarmati appelli all'Occidente perché quest'ultimo si affretti a mandare aiuti alimentari e medicinali a Mosca, prima dell'arrivo dell'inverno. «L'inverno non aspetta (la decisione sugli aiuti, ndr)», ha detto Silaev ai giornalisti poco prima di incontrare il segretario al Tesoro americano, Nicholas Brady e il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, giunti ieri a Mosca per fare una ricognizione della situazione - la visita durerà quattro giorni e i due incontreranno anche Gorbaciov ed Eltsin. «Grano, zucchero e olio da cucina, sono questi i prodotti di cui hanno bisogno tutte le repubbliche, insieme ad assistenza medica e prodotti per i bambini», ha detto ancora il nuovo premier sovietico. La paura delle autorità sovietiche è che i governi occidentali stiano muovendo troppo lentamente e che, di questo passo, non arrivino in tempo a sostenere lo sforzo per evitare

## Colloqui di Baker a Damasco Elogi siriani all'America A Beirut sarebbe imminente il rilascio di un ostaggio

GIANCARLO LANNUTTI

Si sta forse rimettendo in moto il meccanismo per il rilascio degli ostaggi in Libano? L'agenzia iraniana Ima ha preannunciato la liberazione delle prossime ore di un cittadino occidentale, proprio mentre il segretario di Stato americano Baker arrivava a Damasco, terza tappa della sua settema missione mediorientale. Visto che la Siria è automaticamente coinvolta nel rilascio degli ostaggi - su perché da tempo si adopera in questa direzione sia per la presenza delle sue forze militari in Libano - i giornalisti hanno chiesto a un funzionario di Damasco se l'eventuale rilascio non potrebbe interferire con la visita di Baker: «La coincidenza - ha risposto la fonte - è sorprendente, ma noi siamo sempre pronti agli eventi lieti».

Secondo l'Ima, che cita fonti bene informate a Beirut, l'ostaggio che dovrebbe da un momento all'altro tornare in libertà sarebbe il pilota britannico in pensione Jack Mann, di 77 anni, rapito nel settore occidentale di Beirut nel maggio 1989 dalla «Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria». L'ambasciata britannica nella capitale libanese ha giudicato «molto attendibile» le segnalazioni riferite dalla Ima ed ha invitato la moglie dell'ostaggio, Sunnie Mann, a recarsi nella sede diplomatica per essere pronta ad ogni evenienza. «Non liberarsi il giorno che la liberazione di Mann, o comunque di un altro ostaggio occidentale, potrebbe avvenire oggi o domani, il meccanismo si sarebbe sbloccato perché Israele avrebbe fatto avere a Teheran informazioni sulla sorte di quattro iraniani sequestrati nel 1982 dalla milizia del-

la destra cristiana «Forze libanesi» (alleate degli israeliani) e che risulterebbero essere tutti morti».

Per quel che riguarda la missione di Baker, il clima a Damasco è sostanzialmente di pessimismo ma al tempo stesso di grande apprezzamento per la «fermezza» mostrata dall'amministrazione Bush nei confronti di Israele, accusato unanimemente dalla stampa ufficiale ed ufficiosa siriana di avere «deliberatamente sbattuto tutte le porte chiudendo fuori il vento della pace». Punto focale dei colloqui di Baker con il ministro degli Esteri Faruk al Shara e con il presidente Assad è stata la questione delle colonie israeliane nei territori occupati (incluso ovviamente il Golan siriano), che il capo della diplomazia di Damasco - all'arrivo dell'ospite americano - ha definito «un ostacolo alla pace». L'altro ieri a Bonn, incontrando il tedesco Genscher, al Shara aveva detto che la continua costruzione di insediamenti «rende a pace assolutamente impossibile».

Al dirigenti di Damasco, come già agli egiziani, Baker ha esposto le «garanzie» americane per il negoziato, consegnate per iscritto ai palestinesi a Gerusalemme-est, e ne ha ricevuto in cambio «a oros e laceri» per l'atteggiamento Usa sulle colonie. «La decisa presa di posizione del presidente Bush - ha detto Faruk al Shara - dimostra che l'amministrazione americana sta compiendo uno sforzo molto serio per porre fine alla crisi arabo-israeliana». Per contro la «reazione isterica» del governo Shamir dimostra «che Israele non è interessato alla pace».

## Dichiarazione del P.R. e del CO.R.A.

Nel giugno 1993 l'attuale legge sulla droga avrà avuto tre anni di sperimentazione e di applicazione. Poiché è improbabile che il Parlamento possa o voglia tornare fino ad allora ad intervenire significativamente sul piano legislativo, il preconstituire la possibilità che il paese sia chiamato a pronunciarsi in via referendaria in quella data può costituire un interesse comune a tutti ad una parte come all'altra.

Per questo, mentre ci prepariamo a presentare una richiesta referendaria di abrogazione delle norme che più furono contrastate nel Parlamento e nel Paese, e non di tutta la legge, rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche e sociali perché sostengano questa proposta, o, comunque, non la avversino, onde evitare che assuma il carattere di una preconcetta volontà polemica, che ci auguriamo possa non avere. La preoccupazione, infatti, che i referendum non costituiscano mera occasione per scontri diversi da quello sul tema effettivamente posto, dovrebbe essere comune a tutti, per esperienze passate anche recenti.

Nel momento in cui si sta per iniziare la raccolta di firme per altri sei referendum, quelli elettorali e quelli salvemini o gianniniani che definire li si voglia, per un confronto che dovrebbe tenersi al più presto fra due anni, se venisse a mancare un analogo appuntamento proprio per un tema che ha visto e vede il paese (ed il mondo intero) intensamente coinvolto, le forze politiche e sociali dovrebbero l'impressione di voler sottrarre al paese una possibilità di valutazione e di giudizio preziosa per tutti, in passato concorrentemente praticata.

È quanto infatti avviene per il divorzio e per l'aborto civile e proficuamente. Proponiamo di tornare a farlo, uniti sul principio e sul metodo, se non, oggi sugli obiettivi e le previsioni.

**Adesioni referendum legge 162 sulla droga al 18-9-1991 ore 15.** (A seguito della dichiarazione congiunta del Partito radicale e del CO.R.A., sottoscritta dai rispettivi segretari Sergio Stanzani e Marco Taradash).

Don Luigi Ciotti (gruppo Abele); Stefano Rodotà (presidente Pds); Enzo Forcella (giornalista); Gianfranco Amendola (eurodeputato verde); Luigi Manconi (sociologo); Beppe Ramina (pres. naz. Lila); Franco Grillini (pres. Arcigay nazionale); Maurizio Turco (vicepresidente partito radicale); Luigi Saraceni (magistrato); Gabriele Caminara (magistrato); Vera Lazzari (Lila toscana); Antonio Bevere (magistrato); Willer Bordon (deputato Pds); Roberto Cicciomessere (deputato gruppo fed. europeo); Alessandro Tessari (deputato gruppo federalista europeo); Giancarlo Arnao (medico); Chicco Testa (deputato Pds); Roberta Tatafiore (giornalista); Vanna Barenghi (cons. regionale antiproibizionista-Lazio); Tiziana Maiolo (cons. antiproibizionista-Milano); Giuseppe Di Lello (magistrato); Lidia Ravera (scrittrice); René Andraani (deputato verde); Carmen Bertolazzi (giornalista); Paolo Guerra (coordinamento eletti antiproibizionisti-Lazio); Dario Fo (attore); Franca Rame (attrice); Franco Russo (deputato verde); Romana Bianchi (deputata Pds); Raffaello Moralli (deputato); Franco Corleone (scrutatore verdi); Carlo Fusaro (resp. sett. diritti civili Pri); Beniamino Bonardi (segreteria naz. lega ambiente); Giorgio Bocca (giornalista); Vincino (vignettista); Roberto Micheli; Alessio Coppola; Grazia Zuffa (ministro ombra politiche giovanili Pds); Giorgio Rossi (giornalista); Anna M. Rossi; Annalisa Diaz (deputato sinistra indipendente); Enrico Capuano (cantautore); Gregorio Fontana (pres. naz. gioventù liberale italiana); Pierluigi Onorato (capogruppo sinistra indipendente al Senato); Deputati Rifondazione comunista: Ersilia Salvaro, Armando Cossutta, Lucio Libertini, Rino Serri, G. Russo Spina, Nichi Vendola, Edo Fagnoli, Redazione Cuore, Michele Serra, Andrea Loi, Carlo Marulli, Piergiorgio Paterni, Alessandro Robecchi, Lia Celli.

Per le adesioni telefonare al:  
689791 - Fax 68979274 o 6545396

Abbonatevi a

L'Unità

## Festa Nazionale de l'Unità, Bologna/Parco Nord



FRASchetti - AGF

# OCCHETTO

Sabato 21 settembre, ore 18, Arena Centrale



## Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

19/9/1988 19/9/1991

A tre anni dalla dolorosa scomparsa del compagno

NICOLA IODICE

I familiari con l'affetto di sempre ne ricordano la grande umanità e l'impegno politico e sottoscrivono per l'Unità.

Meduno (Pn), 19 settembre 1991

Le compagne ed i compagni dell'Unione Fiat Mirafiori esprimono al caro compagno Nicola Colonna ed ai familiari tutti le loro più sentite condoglianze per la scomparsa della

MAMMA

Sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 19 settembre 1991

La moglie, i figli e i nipoti annunciano la scomparsa del compagno

GUIDO ROSSETTI

I funerali, in forma civile, si svolgeranno domani, venerdì 20 settembre, alle ore 9, presso l'abitazione di via Caccialepoli 7, a Milano.

Milano, 19 settembre 1991

GUIDO ROSSETTI

attivista, militante, uomo di grande umanità. Una vita dedicata al Pci, al movimento dei lavoratori, alla democrazia, alla sua compagna di vita, Vittoria, e ai suoi figli.

Milano, 19 settembre 1991